

UNA COALIZIONE : CASCINA ROSSA

Premessa. Alle passate elezioni comunali, la Sinistra cascinese non si è sottratta al confronto con il Partito Democratico e in momenti diversi (chi al primo e chi al secondo turno) ha stretto un'alleanza con quel partito in nome di una nuova stagione progressista caratterizzata dalla partecipazione e dalla trasparenza amministrativa.

Purtroppo l'operato dell'Amministrazione Comunale non ha permesso alle forze di Sinistra di tenere fede alle proprie intenzioni: le richieste di tavoli comuni di lavoro, di dialogo, discussione e condivisione sono state disattese; le iniziative intraprese dall'Amministrazione Comunale sono state sempre presentate come un dato di fatto senza possibilità di confronto; le critiche sono state definite *accanimento*; l'averle mosse è stato considerato *come passare il limite di come si sta in coalizione*; averle reiterate è un atteggiamento *abbastanza deludente rispetto a quelli che dovrebbero essere i rapporti all'interno della coalizione*.

Avere un progetto che si credeva condiviso con altre persone, lavorare con loro per un obiettivo comune e scoprire che poi chi ha raggiunto l'obiettivo opera per sé stesso, impedisce la partecipazione, offusca la trasparenza degli atti amministrativi, e tiene un comportamento in antitesi con quanto scritto nel comune programma elettorale genera scontento ha portato le forze della Sinistra cascinese a lasciare quella coalizione che aveva tradito i principi fondativi.

La Sinistra cascinese intende dare continuità a quei principi riconoscendoli nell'esperienza che in Toscana alle scorse elezioni regionali, grazie al lavoro di Potere al Popolo, Rifondazione Comunista e Possibile, è stata rappresentata sul piano elettorale dalla lista Toscana Rossa che per poche centinaia di voti non ha ottenuto il seggio in Consiglio regionale seppur raddoppiando il consenso della sinistra di classe negli scorsi 5 anni.

Da qui la volontà della Sinistra cascinese di continuare a rafforzare quello spazio politico autonomo e indipendente dal centrosinistra, dando vita alla lista "Cascina Rossa": costituita da realtà civiche locali come "Bene Comune", e forze politiche come "Potere al Popolo" e il "Partito Comunista di unità popolare".

La Sinistra cascinese si candida a guidare il Comune con una proposta netta e chiara partendo dai bisogni reali dei cittadini, delle famiglie, in un momento storico dove la crisi nazionale ed internazionale colpisce sempre più i redditi e i lavoratori.

NO alla GUERRA E ALLE BASI MILITARI. Noi siamo contro la guerra. Siamo per il rispetto scrupoloso dell'art. 11 della Costituzione. E come forze politiche di sinistra ci impegniamo in qualsiasi luogo istituzionale e non, a dichiarare la nostra avversione alla guerra. I rischi di terza guerra mondiale, a causa dell'aggressività dell'imperialismo occidentale (USA,

Israele e UE) ci chiamano a denunciare chi, come il Partito Democratico, agita parole pacifiste mentre a livello governativo ed europeo vota a favore del riarmo e del sostegno militare all'Ucraina. Il Comune di Cascina si dovrà esprimere contrariamente alla costruzione della nuova base militare Gis-Tuscania da mezzo miliardo di euro, su tutto il territorio della provincia di Pisa e altrove. Così come per la chiusura e la riconversione ad uso esclusivamente civile della base di Camp Darby.

Riconoscimento dello Stato di Palestina e boicottaggio attivo di Israele. Il primo atto della nuova consiliatura sarà la presentazione di una mozione per chiedere il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte del Consiglio Comunale di Cascina. Il secondo atto sarà la denuncia delle politiche repressive portate avanti in maniera bipartisan contro il grande movimento popolare che ha portato, nell'autunno scorso, milioni di lavoratori in piazza grazie agli scioperi indetti dal sindacalismo di classe. Il terzo sarà il boicottaggio istituzionale di Israele, attraverso la messa al bando dei prodotti israeliani come Teva dalle farmacie comunali.

Democrazia vera, fattiva, con controllo popolare. Troppe volte le forze che hanno amministrato il Comune di Cascina si sono impegnate (solo a parole) a praticare vere forme di consultazione e di partecipazione. Ma in realtà sono stati, in quei pochi momenti realizzati, solo forme di "comunicazione e di propaganda." Non vi è mai stata l'intenzione di ascoltare i cittadini, capire le loro ragioni, le loro esigenze ed i loro bisogni. Noi ci impegniamo in una vera e propria apertura dell'Amministrazione Comunale, con forme di vera partecipazione, non limitandoci ad ascoltare, ma ad venire incontro ad i bisogni di tutti i cittadini. Proposte di iniziativa popolare e referendum consultivo popolare. Il ruolo del cittadino non può e non deve essere quello di spettatore passivo nelle decisioni dell'amministrazione, ma è quanto mai necessario che diventi parte attiva e integrante nel progettare il futuro della nostra città.

Associazioni culturali democratiche e antifasciste, comitati cittadini, forze sociali e soggetti attivi del territorio, sono infatti coloro che sulla propria pelle vivono il disinteresse di anni di politiche a stanze chiuse e interessi economici di parte hanno continuato a *negare accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici, gestione ordinaria del territorio, politiche sociali e sanitarie adeguate.*

Prendersi cura della città. La gestione del territorio comunale di Cascina è stata troppe volte disattesa. Vogliamo che la nuova Amministrazione si prenda cura dei centri storici dei borghi di cui è costituita la comunità cassinese. Vogliamo presentare un piano vero e concreto per abbattere le Barriere architettoniche. I Borghi di cui è costituito il territorio cassinese, necessita di interventi di creazione di spazi verdi, parchi e giardini, piste ciclabili e marciapiedi.

Servizio di raccolta e pulizia delle strade. Questo servizio ha ormai raggiunto costi di esercizio troppo elevati con servizio deficitario. Occorre che il Comune ponga una revisione del contratto di servizio abbassando costi e migliorando la sostenibilità ambientale. La raccolta differenziata deve apportare un vantaggio anche economico.

Trasporti pubblici e gratuiti. La nostra amministrazione si batterà perché il trasporto pubblico sia gratuito. Confermiamo che il diritto alla mobilità è parte integrante del diritto alla città. La gratuità di tutti i trasporti è l'unica scelta di buon senso per ridurre l'inquinamento da auto. garantire il collegamento di alcune frazioni del Comune di Cascina quali

quelle di Latignano e Santo Stefano a Macerata. Occorre ripubblicizzare il servizio di Amicobus, affiancando l'internalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici ad una campagna di assunzione di personale stabilizzato almeno ai livelli pre-esternalizzazione.

Diritto allo studio . Siamo per la funzione prioritaria della scuola pubblica. E' inammissibile che le scuole a gestione comunale siano prive di carta igienica ! Trasporto scolastico gratuito per tutti. Ma soprattutto la necessità di costituire "aule studio" per favorire anche l'aggregazione giovanile. A questo proposito proponiamo un progetto condiviso con tutti i circoli sociali presenti nel territorio.

No al consumo di suolo. Cascina non ha bisogno di consumare altro territorio agricolo. La prevalenza della funzione residenziale, sta ormai snaturando la composizione sociale dei borghi cascinesi. Occorre investire, progettare ed incentivare forme di nuovi "lavori" nel territorio, ponendosi seriamente il problema del recupero delle aree e dei volumi produttivi inutilizzati.

Una nuova visione. La scelta della Giunta Betti di avere fatto Il Piano Strutturale d'accordo con l'Amministrazione di Pisa , è indicativo ed un atto di subordinazione culturale e politica alla destra pisana . Per noi è stato un atto ingiustificabile. A questo dovranno essere messo mano e riparo con una revisione del Piano Strutturale profonda introducendo temi come la lotta ai mutamenti climatici, la sostenibilità ambientale, la sicurezza idraulica, la depurazione, la cura dei borghi.

Edilizia popolare. La scelta della Giunta Betti di avere approvato il Pinqua è e sarà una sciagura creando una moltitudine di problemi. Ribadiamo la nostra contrarietà e la necessità invece di un Piano di Edilizia Popolare basata sul recupero del patrimonio edilizio esistente senza consumo di suolo e per l'utilizzo delle abitazioni sfitte. Occorre contrastare risolutamente la speculazione edilizia, imporre tassazioni punitive a chi lascia decine di appartamenti sfitti.

Municipio aperto e trasparente. Quante volte è stato promesso un bilancio comunale trasparente, facilmente consultabile e soprattutto partecipato ? Tutte promesse mai mantenute. La gestione della "cosa pubblica" deve essere la più trasparente possibile. La nostra coalizione non avrà nessun "Capo di Gabinetto" o "Addetto Stampa". Dovranno essere tolte le spese inutili e i privilegi della casta, per dare priorità alla spesa sociale e ai servizi. La Giunta Betti si è contraddistinta per avere "sfasciato" la macchina comunale : occorrerà un'azione di ricostruzione del senso di responsabilità e difesa della dignità dei dipendenti comunali.

Sicurezza ambientale ed Idraulica. La coalizione si renderà parte attiva per compiere tutte le iniziative possibili e necessarie affinché l'acqua torni ad essere gestita dall'amministrazione pubblica per esigere, da parte del gestore del servizio idrico, il rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica che sancisce, a seguito della vittoria referendaria, l'abrogazione della norma che consente ai gestori di caricare sulle bollette la "remunerazione del capitale investito".

Sport. L'accessibilità alle varie discipline sportive è un diritto, non solo e prioritariamente per i giovani, ma per tutti i cittadini. Dovrà essere chiarita e resa trasparente il difficile contenzioso per la "piscina comunale". Così dovranno essere intrapresi progetti ed interventi per dotare i borghi di veri impianti sportivi, collegati alle aree verde e parchi.

Nessuno dovrà essere lasciato solo ed indietro. La spesa sociale sarà una grande sfida nei prossimi

anni. Dovranno essere garantiti servizi a chi veramente è oggetto di particolari situazioni di crisi e di povertà. Interventi basati sul riconoscimento della "dignità delle persone".

Più lavoro, niente sfruttamento. "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" come recita l'Art. 1 della Costituzione, oppure è una Repubblica fondata sullo sfruttamento?

Tirocini di "inclusione attiva", contrattini a tre mesi, borse lavoro a 600 euro lordi, stage e lavoro gratuito, NON sono politiche attive per il lavoro ma forme di precarizzazione collettiva, che mantengono sotto ricatto migliaia di lavoratori già socialmente vulnerabili. Compito della nostra amministrazione sarà quindi quello di lavorare in prospettiva e non nell'emergenza, prendendo posizione contro un modello di previdenza e assistenza sociale che penalizza giovani, disoccupati e inoccupati. Occorre rilanciare il Centro per l'Impiego pubblico come unico canale di assunzione per chi vuole siglare contratti stagionali nel territorio comunale, con l'obiettivo di fissare garanzie contrattuali al di sotto delle quali nessuna impresa del commercio, come le numerose che si condensano all'interno del centro commerciale di Navacchio può scendere.

Il ricorso agli appalti e ai sub-appalti della macchina comunale sono stati da sempre la soluzione ideale per risparmiare in salario e sicurezza sulla pelle dei lavoratori, è necessario invertire la rotta, reinternalizzando i servizi e i lavoratori esternalizzati dal comune e dalle sue partecipate e in mora garantire un salario minimo di 12€/H per tutti i lavoratori in appalto pubblico.

Sanità pubblica e gratuita per tutti.

La modifica del Titolo V della Costituzione, voluta da un governo di centrosinistra, ha già dimostrato, durante la pandemia, cosa significhi dare autonomia regionale su temi fondamentali come la salute: venti sistemi sanitari regionali spesso in conflitto tra loro, che hanno contribuito al caos gestionale e a disservizi che hanno aumentato enormemente nel nostro paese il numero di vittime, tra le più alte al mondo in percentuale alla popolazione. Di fronte allo smantellamento operato negli ultimi anni del sistema sanitario territoriale e regionale, occorre un forte potenziamento dei reparti già operanti e investire per migliorare la situazione non tanto e non solo relativamente al numero di posti letto, quanto soprattutto all'assunzione di centinaia di medici, infermieri e tecnici specializzati, all'adeguamento delle strutture in termini di macchinari, servizi e ricerca.

La vicenda della paventata chiusura dell'Ospedalino di Navacchio, già ridimensionato nelle sue funzioni ed esternalizzato a cooperative private come la Paim, è emblematica della torsione verso la privatizzazione di un servizio, come quello sanitario, che dovrebbe essere gratuito, universale e in cui le condizioni dei lavoratori devono essere garantite e stabili, contro ogni possibile precarizzazione e sfruttamento. Un modello che chiaramente non è quello del Partito Democratico che attualmente governa la Regione Toscana e il Comune di Cascina e che rappresenta gli interessi di Lega Coop e delle cooperative del privato sociale che vivono delle nuove forme di sfruttamento attraverso la privatizzazione dei servizi essenziali come quello sanitario.

Per la sanità che vogliamo, servono:

- Un "banco farmaceutico" comunale per sopperire a particolari vulnerabilità con la distribuzione di farmaci o l'integrazione al ticket per farmaci non soggetti ad esenzione (Fascia C).

- Potenziamento della medicina territoriale assicurando equità di accesso e trattamento. Così come la reinternalizzazione e la ripubblicizzazione dei servizi socio-sanitari esternalizzati.
- Misure di sostegno economico che integrino la crescente spesa dei cittadini per cure e accertamenti medici.

- Sviluppo di una collaborazione con l'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Pisa attraverso tavoli permanenti di consultazione con l'Amministrazione comunale, per rispondere tempestivamente alle necessità di salute e sicurezza delle popolazioni.
- Campagne di informazione su diagnosi precoce, prevenzione, stili di vita, educazione alimentare, come punto di partenza per ridurre alcune patologie e i relativi rischi clinici

Accesso alla cultura come diritto, non privilegio.

Cascina possiede una ricchezza culturale importante come il Teatro Politeama di Cascina, ma oggi questa ricchezza rischia di essere accessibile solo a una parte della popolazione.

I prezzi degli spettacoli risultano spesso non accessibili alle fasce popolari, creando di fatto una barriera economica all'ingresso.

La cultura non può diventare un bene di lusso.

A questo si aggiunge un problema strutturale: Cascina soffre di una carenza di spazi culturali diffusi, cinema, teatri minori, centri culturali, concentrando l'offerta in poche strutture, se non in una struttura (chiedere meglio).

Infine, i progetti di riqualificazione di altri spazi teatrali non sono accompagnati da sufficiente chiarezza pubblica sulla futura gestione e accessibilità.

Per questo proponiamo:

- * tariffe popolari e accessibili per gli eventi culturali pubblici
- * investimenti in spazi culturali diffusi nei quartieri
- * istituzione di un "carnet cultura" finanziato dal Comune, assegnato tramite bando a famiglie a basso reddito, che garantisca un numero di ingressi gratuiti o fortemente agevolati a teatro durante l'anno
- * garanzia che ogni nuovo spazio culturale sia realmente pubblico e accessibile